

FESTIVAL DI ROMA • Il neodirettore Müller presenta il programma

Misteri sul red carpet

Tarantino non ci sarà, o forse sì ... Molta Italia, poca Hollywood, qualche sorpresa. Tra queste, Muratova, Donzelli, Alina Marazzi

Cristina Piccino

ROMA

I politici sono rimasti «impigliati» tra i fogli della cartella stampa, è lì che leggiamo le note di Renata Polverini, senz'altro scritte prima di scandali e dimissioni, del sindaco Alemanno, che non si è visto manco lui pare trattenuto a un convegno sulla Shoah come il presidente della provincia, Zingaretti. Sul palco ci sono il neodirettore del festival di Roma, Marco Müller e il presidente della Fondazione cinema per Roma, Paolo Ferrari (che alla fine ringrazierà solo la provincia), alle loro spalle vanno a loup i trailer di *Bullet to Head* di Walter Hill con Stallone, uno dei nomi di punta del festival. Meglio così, verrebbe da dire, la politica nei mesi passati, a cominciare proprio dalla nomina di Müller imposta con foga da sindaco della capitale e dall'ex-governatrice, è stata fin troppo presente, e forse per questo l'assenza è sembrata così eclatante.

Festival di Roma anno settimo, nella Sala Sinopoli dell'Auditorium c'è la folla delle grandi occasioni, un po' diffidente però, senza la solita «caciara» che anima le occasioni di questo tipo. Infine arrivano i film anche se le polemiche non sembrano archiviate, prima tra tutte quella col festival di Torino sulla vicinanza delle date che lo spostamento in

avanti della manifestazione romana (da ottobre a novembre) imposto dal neodirettore ha causato. E mica è vero che la manifestazione torinese, come dice Müller, è diventata «generalista». Qualcuno gli fa notare che continua a costruire il suo cartellone sulle opere prime e seconde, e in quello romano ce ne sono parecchie, solo in gara ne contiamo cinque. Tant'è.

Müller snocciola il programma, pazienza se non sono tutte antepreme mondiali come promesso: «Il festival è forte e propositivo, con cambiamenti sostanziali». Qualcuno gli fa notare che ci sono poche star, e poca Hollywood. «Ma le stelle non sono solo hollywoodiane». Sul red carpet (la lupa di Ferretti pare per ora in stand by in attesa di sponsor per finanziarla) sfileranno Hill, Stallone (*Bullet to Head*), Jude Law, Chris Pine protagonisti di *Rise of the Guardians* (Le cinque leggende) di Peter Ramsey, P.J. Hogan (*Mental* con Toni Collette). E ancora, in gara, Roman Coppola (*A Glimpse inside the Mind of Charles Swan II*), Takashi Miike (*Lesson of Evil*), Larry Clark (*Marfa Girl*). «Si tratta di un risultato provvisorio, in quattro mesi e mezzo è difficile mettere insieme una selezione ufficiale» dice ancora Müller. Delusi? Chissà, ma certo quei dodici milioni e mezzo di budget farebbero sperare di più.

Non ci sarà anche, così almeno pare, il tanto annunciato *Django Unchained* di Tarantino, pure se Müller promette che regista e film arriveranno lo stesso a Roma. Come? Mistero. Di sicuro non è uno dei titoli a sorpresa nel concorso - «Non vi aspettate film hollywoodiani» - nascosti per proteggere i

loro registi (Cina? Iran? Anche la Russia non scherza ...). Qualcuno altro gli chiede di *Lincoln* di Spielberg - in uscita negli Stati Uniti il 9 novembre: «Non ci stavamo coi tempi e venire a Roma per questi film ha costi troppo alti».

C'è tanta Italia però, Prospettive Italia - come già dal nome - raccoglie una marea di lunghi, medi e corti nazionali di finzione e documentari (tra questi *La scoperta dell'alba* di Susanna Nicchiarelli dal libro di Veltroni). Tre i film italiani in concorso, *E la chiamano estate* di Paolo Franchi, *Ali ha gli occhi azzurri* di Claudio Giovannesi, *Il volto di un'altra*, variazione sulla chirurgia estetica di Pappi Corsicato.

Si apre con la Russia, *Aspettando il mare* di Bakhtiar Khudonazarov, si chiude con *Una pistola in cada mano* del catalano Cesc Gay. In gara si segnalano anche il nuovo film di Kira Miratova, *Eterno ritorno e Main dans la main* di Valérie Donzelli (*La guerra è dichiarata*). E nel cartellone della nuova sezione CinemaMaxx, che occuperà la sala del (commissariato) Museo di arte contemporanea - il cui programma sarà annunciato completamente in una prossima conferenza - l'esordio nella «finzione» di Alina Marazzi, *Tutto parla di te*, nuova incursione della regista di *Un'ora sola ti vorrei* in un femminile.

Guardare a 360 gradi è la parola d'ordine. Müller lo ripete, pensando ancora al festival permanente, cita l'esperienza di Massenzio e dell'Estate romana; è un omaggio a Renato Nicolini, l'assessore che l'ha inventata, scomparso da poco, col quale condivideva progetti. Sarà ricordato con materiali filmati e racconti di amici in una giornata.



CHARLOTTE RAMPLING IN «TUTTO PARLA DI TE» DI ALINA MARAZZI

